

Nata libera.



**GENDER
BENDEB**

CON IL PATROCINIO DI



Istituto
Svizzero
di Roma

CON IL CONTRIBUTO DI



SPONSOR



librerie.coop



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



PARTNER TECNICI

GENDER BEINDEB

FESTIVAL INTERNAZIONALE
4° EDIZIONE
BOLOGNA
30 OTTOBRE
4 NOVEMBRE 2006

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
Via Don Minzoni 18
CINEMA LUMIERE
Via Azzo Gardino 65
CENTRO COMMERCIALE OFFICINE MINGANTI
Via della Liberazione 15
TEATRO SAN LEONARDO
Via San Vitale 63
TEATRO SAN MARTINO
Via Oberdan 25
TEATRO DMS
Via Azzo Gardino 65/a



Direzione operativa
DANIELE DEL POZZO

Direzione artistica
**DANIELE DEL POZZO
WALTER ROVERE**

Segreteria organizzativa
VALENTINA LANZETTI

Curatori
**SILVIA FANTI
ALESSANDRA GORI
LELE ROVERI
DANIELE RUMORI
ENRICO SALVATORI
MARCO URIZZI VON PLACHENBURG**

Progetto grafico
KITCHEN

Driver
ALESSANDRO BOCCI

Testi a cura di
PAOLO SALERNO

Assistenti di redazione
**LINDA FAVA
PAOLA MASTROPIETRO**

*Responsabile banda
e coordinamento volontari*
MARCELLA LOCONTE

Ufficio stampa
PEPITA PROMOTERS

Ufficio logistico e ospitalità
SANDRA MURER

Ufficio tecnico
PAOLO LIACI

Assistenza tecnica sul campo
MICHELA PAOLUCCI

Traduzioni
**DANIELE PACINI
DAVID WHITE**

Sito web
MARCO LOBIETTI NOWHERE

Direzione artistica Parties
**BRUNO POMPA
MAURO COPETA**

Sigla e suoni
FABIO FIANDRINI

Montaggi video
LINO GRECO

Gestione risorse
FEDERICO SASSOLI

Tiracitante
ISABEL GIZZARELLI

Stagisti
**DAVIDE DE LUCA
MARGHERITA FERRI
CHIARA FRATICELLI
CLARA ZULIANI**

PRODUZIONE IL CASTRATO

Segreteria di produzione
**JONATHAN GIROLAMI
DANIELA MORAMARCO**

Costumi
**LOREDANA VITALE
VALENTINA CENCETTI
VIVIAN LORCA**

Make-up
ANITA MEREU

Nata libera



La leonessa che occhieggia dalla copertina della quarta edizione di Gender Bender ci invita a forzare la gabbia delle convenzioni per andare a caccia della personale forma di felicità che consiste nella piena realizzazione dei propri ruggenti desideri. Desiderio di libertà dagli stereotipi e dalla cattività imposta da quella Norma che tenta di domare e ammaestrare i generi e gli orientamenti sessuali. Se infatti non si è nati con la criniera, quale legge della Natura ci impone di non rimediare alla svista indossandone una?

Gli artisti invitati e le opere selezionate per comporre questa edizione del festival sembrano aver accolto l'invito, costruendo un programma originale e di spirito avventuroso, curioso e divertente nello stile, rigoroso nella ricerca. Teatro, cinema, arti visive, musica e danza tornano ad essere dei territori da esplorare, con un coraggio da leonessa, alla ricerca di quelle tracce in cui ancora una volta le identità trovano nuove, insospettate forme di espressione.

Daniele Del Pozzo

Arti visive

SPEAKER'S CORNER

Speaker's Corner è il titolo dato quest'anno alla sezione del festival dedicata alle arti visive. È un'occasione d'incontro diretto con protagonisti internazionali delle arti contemporanee; artisti che (come per gli autori di Teatro e Letteratura delle altre sezioni) dialogheranno con il pubblico presentando il proprio lavoro. Un dialogo che, nel caso di **Katarzyna Kozyra**, si è esteso direttamente alla città, con un progetto inedito ispirato alla sua storia (gli anni trascorsi qui da Farinelli, dalla prima esibizione del 1726 fino al ritorno definitivo e alla morte nel 1782) e alle suggestioni delle sue location. Un percorso non inusuale per l'artista, che volentieri ha preferito luoghi atipici per le proprie performance, dalla facciata di un palazzo di Vienna (da cui spuntare ogni ora come la statua di un orologio meccanico) al palco di un club berlinese, da un teatro di Roma trasformato in un canile fino al recentissimo tentativo di occupare la Frieze Art Fair di Londra. Caratterizzata (fin dagli esordi con *Pyramid of Animals*, che accanto all'opera ne svelava i meccanismi di produzione) da una visione talvolta ludica e divertita ma mai consolatoria dell'arte, Katarzyna Kozyra ha indagato i rapporti tra fisicità e contesto sociale, esponendo con crudezza, partendo dalla propria biografia, la decadenza fisica della malattia e della vecchiaia, ma anche indossando i modelli più platealmente artificiosi di femminilità o superando, non senza una dose di umorismo, la barriera sociale del sesso come ultima garanzia di identità.

Ma anche i film e video di artisti contemporanei presentati al cinema Lumière, rinunciano alla comoda rete di protezione e al contesto - spesso anche semanticamente decisivo - dei luoghi istituzionali dell'arte, per confrontarsi con modalità di fruizione e distribuzione, ma anche direttamente con i codici narrativi, di cinema e televisione. È il caso del secondo ospite di Speaker's Corner, **Grayson Perry**, straordinario ceramista vincitore del Turner Prize, che per il primo documentario da lui realizzato per la televisione inglese, ha scelto di non parlare del proprio lavoro d'artista ma unicamente della personale esperienza di eterosessuale che ama il travestitismo, analizzandone acutamente le implicazioni private e sociali. In parallelo del resto con le sue opere, ricche di citazioni che suonano come dichiarazioni d'intenti (la frase di Jung, "Conoscere la propria oscurità è il miglior modo per affrontare l'oscurità degli altri", spicca ad esempio sul recente "Quotes from the internet"), e immagini che alternano il commento sociale all'esposizione della propria vita emotiva personale, e alle tracce rivelatrici dei traumi subiti nella propria infanzia.

Così **Tracey Emin**, artista divenuta famosa con lavori che erano l'equivalente di un diario intimo reso pubblico, e che in Top Spot ha rivisitato, attraverso la storia di sei ragazze di provincia, la propria travagliata adolescenza.

CON IL CONTRIBUTO DI



1473
**Fondazione
del Monte**
DI BOLOGNA E RAVENNA



Balkan Erotic Epic, photo still © 2005, Marina Abramovic

Nel linguaggio sostanzialmente piano del film - appena corretto da brevi momenti di sospensione poetica - colpiscono come un tuffo al cuore le scelte della colonna sonora, che nel passaggio dal glam rock alla disco al post-punk costituiscono evidentemente anche un omaggio all'importanza delle sottoculture spettacolari giovanili nel fornire - per dirla come Hebdige - forme di espressione simbolica alla propria diversità vissuta (e in questo senso la postilla "punk" aggiunta al film con la stessa Emin protagonista non potrebbe essere più esplicita - siglando nel contempo i rapporti di interscambio e fascinazione reciproca che hanno caratterizzato l'arte e la cultura popolare degli ultimi lustri).

Il turco, inglese d'adozione, **Kutlug Ataman** arriva addirittura a definire mainstream la propria produzione per il cinema (che gli è valsa numerosi successi nei festival internazionali), separandola dalle opere che realizza come artista visivo. In modo più lineare del sottile gioco di "frammenti di realtà e immaginazione" con cui funzionano le sue installazioni, anche i suoi film di fiction parlano del modo in cui gli individui cercano e costruiscono la propria identità e dei meccanismi sociali repressivi che li circondano.

Nati dalla scommessa di un confronto con il genere più popolare e mainstream che ci sia, il cinema pornografico, sono i cortometraggi di **Destricted**, commissionati nell'arco di due anni da una piccola compagnia cinematografica che ha proposto ad alcuni tra i più noti artisti visivi, fotografi e registi contemporanei, di realizzare dei film facendo recitare delle porno star. Artisti come **Matthew Barney**, **Marina Abramovic**, **Larry Clark** e **Sam Taylor-Wood**, che si sono occupati dei diversi aspetti fisici e simbolici della corporeità, della sessualità, dei loro significati e delle loro mutazioni nella cultura contemporanea, hanno realizzato così lavori ciascuno affine alla propria poetica, ma per certi versi sorprendenti per concentrazione e qualità. Infine, abbiamo scelto di presentare della stessa Sam Taylor-Wood anche **Misfit**, un cortometraggio realizzato per la tv inglese nel 1997 con protagonista una **Kylie Minogue** che si esibisce cantando in playback la voce di **Alessandro Moreschi**, l'unico castrato di cui sia stata registrata la voce, nel 1904. Una chiusura del cerchio che ci è parsa perfetta con la performance di **Katarzyna Kozyra**, come il cortocircuito tra una popstar del Settecento ed una del XXI secolo.

Walter Rovere

KATARZYNA KOZYRA

Artista polacca forte e provocatoria, **Katarzyna Kozyra** è una delle personalità artistiche più interessanti e acclamate del momento. Quando, nel 1993, consegnò il suo saggio di laurea all'Accademia di Belle Arti di Varsavia, fu chiaro che ci si trovava davanti ad una personalità fuori dal comune. L'opera, *Pyramids of animals*, "piramide di animali", fece parlare la stampa per mesi. La scultura mostra un cavallo, un cane, un gatto e un gallo impagliati e sistemati uno sull'altro, come una piramide, appunto.

Pyramid of Animals contiene in nuce tutte le tematiche e i principi che **Katarzyna Kozyra** svilupperà nelle opere successive: una radicale critica alla norma etica e sociale (gli animali vengono uccisi ogni giorno, dunque perchè scandalizzarsi?). la messa in gioco dell'artista ("la preparazione dell'opera è stata più importante del risultato estetico finale"), il suo assoluto coinvolgimento come mezzo e strumento su cui l'opera si fonde, di cui si nutre e su cui si conclude.

L'opera che la consacrerà alla fama internazionale - e che segnerà l'ingresso nella sua ricerca di un ulteriore tema ricorrente, quello del genere e dell'identità - sarà *Men's Bathhouse* (Bagno turco maschile) del 1999. Menzione d'Onore alla Biennale d'Arte di Venezia, la videoinstallazione mostra l'interno di un bagno turco affollato. Le immagini, girate con telecamere nascoste, vedono l'artista travestita da uomo muoversi in un ambiente plasmato da gesti, sguardi e consuetudini esclusivamente virili. Qui il genere non è più

CON IL CONTRIBUTO DI

ISTITUTO POLACCO
DI ROMA



KATARZYNA KOZYRA Men's Bathhouse, 1999, video installation, courtesy of Zacheta National Gallery of Art, Warsaw



KATARZYNA KOZYRA, Cheerleader, Production Still, 2006, Photo Marcin Olivo Sob

un costruito culturale teorico, ma corpo, pelle, sguardo, spazio.

Men's Bathhouse è il seguito ideale e opposto a *Women's Bathhouse* (Bagno turco femminile) del 1997, opera analoga ma depotenziata (la presenza dell'artista non è un'intrusione, e non è necessario giocare con l'identità travestendosi) in cui i termini della questione sono rovesciati: lo spazio è popolato da donne e, come in *Men's Bathhouse*, anche qui le immagini sono riprese all'insaputa dei soggetti, che fluttuano in un universo totalmente femminile.

In seguito, gli immaginari legati al genere, al sesso e soprattutto al corpo, inteso come oggetto da esporre, variare, reinventare, diverranno centrali in tutta l'opera di Katarzyna Kozyra, coinvolgendo anche l'aspetto biografico; già in *Olympia* (1996), una serie di fotografie e un video che la ritraggono nei panni della prostituta dipinta da Manet, l'artista stessa appare tumefatta ed emaciata per gli effetti della chemioterapia a cui si sottoponeva, mentre la serva di colore alle spalle è stata trasformata in un'infermiera. In *The Rite of Spring* (1999 - 2000), ispirato al balletto di Igor Stravinsky e alla coreografia di Vaclav Nijinsky, ballerini anziani (un uomo e delle donne) ormai anchilosati tornano a danzare, ma grazie a un mero artificio tecnologico: nudi e con i sessi posticci e invertiti (finta vagina all'uomo, finti peni alle donne) vengono fotografati dall'alto. Gli scatti, poi, saranno fotogrammi di una sequenza continua e, mostrate velocemente, daranno l'impressione che i soggetti si muovano. Un'opera che, pur nella voluta ironia, chiama in causa temi come la caducità del corpo, l'anzianità e, ancora una volta, il corpo, muto testimone del passare inesorabile del tempo. In *Boys* (2001) infine, un gruppo di ragazzi vestiti solo di vagine finte viene lasciato, senza alcuna indicazione su cosa fare o come posare, davanti una videocamera. Un esperimento sul comportamento del gruppo, che tocca ancora una volta i temi del corpo, del genere e dei ruoli legati all'identità. Nei suoi ultimi lavori, l'artista ha affiancato alle performance, sempre più corali e complesse, l'utilizzo del video come mezzo di documentazione e ricostruzione degli eventi.

Il Castrato

Gender Bender presenta *Il Castrato*, di Katarzyna Kozyra, un video e una performance realizzati in anteprima assoluta a Bologna, nuovo tassello del progetto *In Art Dreams Come True*, iniziato dall'artista tre anni fa. *Il Castrato* rievoca i fasti del teatro barocco giocando con gli eccessi delle identità e del travestimento: in scena Katarzyna Kozyra indossa un'armatura da cavaliere e crinoline, accompagnata da un corpo di ballo composto da undici drag queen. Il video e la performance rendono omaggio al celebre castrato Farinelli, che a Bologna visse per più di vent'anni. Il grande soprano ha acceso l'immaginazione dell'artista, interessata a sviluppare gli immaginari artificiosi ed eccessivi legati alla sua figura: da una parte Diva da teatro d'Opera, dall'altra luogo d'incontro tra maschile e femminile. Appositamente ideata e realizzata per gli spazi del teatro San Leonardo, la performance è l'avvenimento di punta del festival.

In Art Dreams Come True

In Art Dreams Come True è un progetto multimediale iniziato da Katarzyna Kozyra nel 2003, e che da allora si arricchisce di nuovi capitoli e fasi, ogni volta documentati in video.

Protagonista dell'intero ciclo è l'artista stessa affiancata da Maestro, un insegnante di canto, e Gloria Viagra, una drag queen, cerimonieri di due mondi differenti, dominati entrambi dall'artificio e da diverse rappresen-

tazioni esasperate della femminilità: l'iperfemminilità forte e dominante di Gloria Viagra, e l'immagine della diva d'Opera, romantica ed intensa, che appartiene al mondo di Maestro. Il progetto, che si svolge idealmente tra le città di Varsavia e Berlino, proietta Katarzyna Kozyra in due mondi differenti, reincarnandola ora in un'aggressiva femme fatale, con l'aiuto di Gloria Viagra, ora nella diva d'Opera, grazie a Maestro e alle sue lezioni di canto.

Diviso in capitoli successivi, *In Art Dreams Come True* è stato ospitato alla Carnegie International di Pittsburgh, il Teatro Sociale di Trento e la Kunsthalle di Vienna; ma anche nelle strade della città toscana di Pelago e al club berlinese Big Eden. Una volta concluso, l'intero ciclo verrà assemblato in un unico montaggio, una ricostruzione a metà tra documentario e fiction.

Paolo Salerno

A seguire:

[Conversazione con Katarzyna Kozyra](#)

Incontro con l'artista. Conduce Walter Rovere, curatore.



KATARZYNA KOZYRA, Gloria Viagra in Winter's Tale, 2005 - Production Still - Photo BWA, Jelenia Góra.

IN ART DREAMS COME TRUE
RETROSPETTIVA VIDEO

NON SO PIU

TRAILER 3' 25"
BACKSTAGE 10' 02"
CLUBS 6' 41"
MAESTRO 1' 07"

NIGHTMARE (TRENTO)
2004 • 4' 15"

FASSADENCONCERTO (KUNSTHALLE WIEN)
2005 • 4' 41"

MADONNA (PELAGO)
2005 • 5' 31"

GLORIA VIAGRA'S BIRTHDAY PARTY
TRIBUTE TO GLORIA VIAGRA
2005 • 4' 39"

BEAUTY - PREVIEW
WITH GLORIA VIAGRA
5' 34"

KATARZYNA KOZYRA AS LOU SALOME (WIEN)
2005 • 3' 30"

LOU SALOME A ROMA
2005 • 10' 42"

WINTER'S TALE
2005-2006 • 11' 42"

CHEERLEADER
2006 • 4' 29"
ANTEPRIMA NAZIONALE

IL CASTRATO
2006'
ANTEPRIMA ASSOLUTA

GRAYSON PERRY

Vincitore del Turner Prize nel 2003, il più prestigioso riconoscimento artistico anglosassone, Grayson Perry è conosciuto soprattutto per le sue opere in ceramica, vasi dalle forme classiche sapientemente decorate con testi, immagini e disegni dai soggetti oscuri ed inquietanti. La modalità d'uso di un'arte cosiddetta minore come la ceramica viene infatti sfruttata dall'artista per effetti di straniamento: oggetti normalmente destinati a fare da sfondo decorativo in salotti borghesi e a confermare implicitamente le proprie certezze ed il proprio status sociale, rivelano, a un'ispezione più ravvicinata, messaggi sociali irridenti o perturbanti scene di violenza domestica, spesso ricordi autobiografici dello stesso Perry. Che non ha esitato a esporre la propria infanzia, dalla violenza del patri-gno alla crescente passione per il travestitismo, tanto in un libro (*Portrait of the Artist as a Young Girl*, Ritratto dell'artista da ragazza) quanto nelle sue opere, e che vive apertamente in famiglia (è sposato ed ha una figlia) e con il mondo la sua predilezione per gli abiti femminili (per i quali ha ribattezzato il suo alter ego Claire), fedele alla convinzione - come ha dichiarato lo scorso gennaio in un'intervista a *The Observer* - che "molti travestiti nascondono la loro condizione ai familiari, ma a lungo andare l'effetto è rovinoso. Un segreto corrode i rapporti - resta appollaiato in fondo alla stanza come un pappagallo, in attesa di parlare." Nato a Chelmsford nel 1960, nei primi anni Ottanta Perry ha fatto parte di un gruppo di performer e registi sperimentali, i Neo-Naturist. Successivamente è divenuto famoso per i suoi vasi in ceramica, ma anche per lavori a ricamo e fotografici, che ha esposto in sedi come lo Stedelijk di Amsterdam e l'Andy Warhol Museum di Pittsburgh. La sua personale più recente è stata *The Charms of Lincolnshire*, un'installazione che aveva per tema la mortalità infantile del periodo vittoriano messa in parallelo con quella attuale nel continente africano, e nella quale interpretava iconograficamente un'artista, moglie di un fattore dell'Ottocento, che aveva perso la ragione per la perdita dei suoi figli. (w.r.)

Why Men Wear Frocks

di Neil Crompton
GB 2005, 48'

In questo straordinario documentario, Perry fa piazza pulita dei luoghi comuni che circondano il fenomeno del travestitismo. Partendo dalla sottocultura già esistente in epoca vittoriana, Perry racconta e analizza la propria esperienza e i problemi incontrati nell'essere un uomo eterosessuale amante del travestitismo, confrontando le proprie motivazioni con altri partecipanti all'annuale Harmony transvestite weekend di Scarborough, per poi dibattere animatamente con ragazzi extracomunitari e con una transessuale, ma anche con i propri compagni di gare di moto da corsa, altra passione di Perry, che commenta: "Oltre ad essere un travestito, sono anche un motociclista. E sono cose che hanno più elementi in comune di quanto possiate pensare".

A seguire:

Conversazione con Grayson Perry

Incontro con l'autore. Conduce Lorenzo Fusi curatore del Palazzo delle Papesse, Centro per l'arte contemporanea di Siena.

IN COLLABORAZIONE CON

Victoria Miro Gallery

twofour



GRAYSON PERRY, Untitled, 2005. Photo Eric Rex. Courtesy the artist and Victoria Miro Gallery

SABATO 4 NOVEMBRE

H. 18.00

CINEMA LUMIERE,
VIA AZZO GARDINO 65

ANTEPRIMA NAZIONALE

VENERDÌ 3 NOVEMBRE H. 20.30

CINEMA LUMIERE,
VIA AZZO GARDINO 65

ANTEPRIMA NAZIONALE

IN COLLABORAZIONE CON
WHITE CUBE GALLERY

TOP SPOT

Un film di Tracey Emin, GB, 2004, 62'

Scritto e diretto dall'artista inglese Tracey Emin, in anteprima italiana a Gender Bender, *Top Spot* racconta l'educazione sentimentale di sei ragazze cresciute a Margate, cittadina della provincia inglese, dove l'artista stessa ha trascorso la sua adolescenza. Profondamente autobiografico, il film rievoca nelle voci e nei volti delle protagoniste, il periodo più duro vissuto dalla regista: Kieri racconta del complicato rapporto che la lega a una donna molto più grande di lei, Katie la violenza sessuale di cui è stata vittima, Lizzie l'aborto spontaneo che ha appena subito.

Vietato ai minori di 18 anni in Inghilterra perchè ritenuto troppo crudo, il film è stato ritirato dai cinema per protesta dalla regista stessa, per venire infine trasmesso in televisione. *Top Spot* è, infatti, rivolto proprio agli adolescenti e, dichiara la Emin, dovrebbe "aiutare i quindicenni ad affrontare la difficoltà di crescere nell'Inghilterra moderna". Ammorbidito dai bellissimi tramonti sulle scogliere di Margate e dalla colonna sonora, composta con le canzoni che l'artista stessa ascoltava quand'era adolescente, *Top Spot* (il titolo è il nome di una discoteca di Margate, ma anche un riferimento a una rapporto sessuale) è soprattutto un commovente omaggio dell'artista alla sua cittadina natale. (l.f.)

Tracey Emin

Tracey Emin è nata a Londra nel 1963 da madre londinese e padre turco, ed è cresciuta a Margate, una piccola cittadina del Kent. Studia arte al Maidstone College e successivamente al Royal College of Art di Londra. La celebrità arriva nel 1999, con la nomination per il prestigioso Turner Prize, in cui l'artista presenta la controversa opera *My Bed* (installazione del suo letto disfatto, pieno di imbarazzanti oggetti quotidiani usati) emblema dell'isolamento e dell'individualismo contemporaneo.

Considerata attualmente una delle principali esponenti del panorama artistico internazionale, icona femminile del gruppo degli YBA's (*Young British Artists*) emerso negli anni Novanta in Inghilterra, la sua produzione artistica può essere definita *confessionale*, in relazione alla componente dichiaratamente autobiografica con cui riflette su grandi temi quali la solitudine, la morte, la fugacità dell'amore, il sesso. Sublimato nell'esperienza estetica, il suo vissuto diventa, senza alcuna mediazione, paradigma dei più forti disagi e desideri dell'esperienza femminile contemporanea. Lo spettatore, a sua volta, si trasforma in un inconsapevole voyeur, proiettato in un mondo che rispecchia fedelmente quello interiore dell'artista, ricostruito attraverso video, installazioni e performance in cui si fonde il pubblico ed il privato, arte e vita.

L'artista rappresenterà il proprio paese, la Gran Bretagna, alla prossima edizione della Biennale d'Arte di Venezia. (p.m.)



Tracey Emin, Top Spot, © the artist, courtesy Jay Jopling/White Cube (London)

SABATO 4 NOVEMBRE H. 20.30

CINEMA LUMIERE,
VIA AZZO GARDINO 65

2 GIRLS

Kutlug Ataman, Turchia, 2005, 100'

Handan è quella felice. Perché tutti pensano che lo sia. Behiye è quella perennemente arrabbiata. Perché lo sembra. Tra i quartieri popolari e gli alti borghi di Istanbul, le *2 Girls* vivono il loro travolgente incontro come una fuga onirica dai drammi familiari. Scontri generazionali e ideologici tra Behiye e la sua famiglia, dalla mentalità chiusa e conservatrice; un rapporto di odio-amore tra Handan e la madre che, abbandonata dal marito, passa da un amante all'altro per mantenere la figlia. Amiche e amanti, le due ragazze tramano segretamente la fuga.

2 Girls è tratto da un best seller, che ha venduto oltre 100.000 copie in patria, della romanziere turca Perihan Magden, anche sceneggiatrice del film, che ha dichiarato di non aver voluto esplicitare sessualmente il rapporto tra le ragazze, per mettere piuttosto in risalto il modo di amare unico, ma la scarsa confidenza verso il proprio corpo delle adolescenti. Il film ha fatto comunque scalpore in patria per la scena iniziale, e per il realismo con cui ha ritratto la realtà metropolitana turca. Si tratta del terzo lungometraggio di finzione per Ataman, vincitore all'Antalya National Film Festival dei premi per la migliore attrice (Vildan Atasever), migliore fotografia e miglior regista, ed è il primo realizzato da *Lola und Bilidikid* che nel 1999 vinse il Teddy Bear al festival del Cinema di Berlino. (l.f.)

Kutlug Ataman

Nato ad Istanbul nel 1961, Kutlug Ataman ha studiato per molti anni a Los Angeles e vive attualmente tra Londra e la sua città natale. Dopo aver girato il lungometraggio *The Serpent's Tale* nel 1994, nel 1997 si è rivelato al mondo dell'arte con *Semiha B. Unplugged*, una videoinstallazione di otto ore in cui intervista una cantante d'opera turca, ottantenne, che era stata perseguitata per la sua relazione con il poeta comunista Nazim Hikmet, e soprattutto con *Women Who Wear Wigs*, una installazione con interviste a quattro donne - una transessuale rapata a zero dalla polizia, una presunta terrorista, una donna in chemioterapia e una studentessa islamica - che per vari motivi, per affermare la propria identità o nascondersela, dovevano indossare delle parrucche. Le interviste erano proiettate simultaneamente, e il modo in cui si presenta la propria identità, ma anche l'impossibilità di ricostruire un'esautiva esperienza della realtà da un documentario, rappresenteranno delle costanti nel lavoro di Ataman. Tra le sue installazioni successive, *Never My Soul!*, aveva per soggetto i racconti di vita di Ceyhan Firat, una travestita turca emigrata in Svizzera e *The Four Seasons of Veronica Read*, su una floricultrice, lavori per i quali venne candidato al Turner Prize nel 2004. Nello stesso anno ha vinto il Carnegie Prize per *Küba*, un ritratto degli abitanti di un quartiere curdo di Istanbul della durata di 28 ore diviso in 40 monitor. Ataman sta attualmente girando un nuovo film a Cipro. (w.r.)



LUNEDÌ 30 OTTOBRE H. 20.30

CINEMA LUMIERE,
VIA AZZO GARDINO 65

ANTEPRIMA NAZIONALE

DESTRICATED

Destriated è un progetto artistico composto da sette capitoli, sette cortometraggi realizzati ognuno da un artista visivo diverso. Il filo rosso che li accomuna è il titolo stesso dell'antologia: *Destriated*, infatti, è il termine opposto a *restricted*, letteralmente "censurato", indica la censura ai minori di immagini considerate pornografiche. Quando, però, si ha a che fare con opere d'arte, cosa può essere considerato pornografia e cosa, invece, arte? dove finisce l'una e inizia l'altra?

I sette film esplorano il sottile confine tra arte e erotismo, mettendo in risalto tematiche controverse sulla rappresentazione della sessualità, riaprendo ancora una volta il dibattito sulla domanda se l'arte possa essere travestita da pornografia o se la pornografia possa mascherarsi da arte o da qualcos'altro ancora. Il risultato è una serie di scenari espliciti, stimolanti, provocatori, stranianti e a volte divertenti che lasciano lo spettatore (voyeur per antonomasia) decidere sul loro significato.

A Gender Bender, in anteprima italiana, una selezione di quattro dei sette lavori raccolti in *Destriated: Hoist* di Matthew Barney, *Balkan Erotic Epic* di Marina Abramovic, *Impaled* di Larry Clark, e *Death Valley* di Sam Taylor-Wood. (p.s.)

Balkan Erotic Epic

Regia di Marina Abramovic
GB/USA, 13', super 16mm

Direttore della fotografia: Aleksandar Ilic

Sesso ed erotismo sono, per molte culture, strumenti privilegiati che avvicinano agli dei o ne propiziano il volere. Così è anche per la tradizione folkloristica balcana, nella quale, credendo che l'energia erotica sia di natura non umana ma divina, atti e rituali legati alla sessualità venivano utilizzati per agire magicamente sul reale: favorire la crescita delle colture, guarire gli ammalati, scongiurare gli spiriti maligni. In *Balkan Erotic Epic* Marina Abramovic rimette in scena quegli antichi rituali, calandoli, però, in un contesto culturale nettamente contemporaneo.

Artista serba, Marina Abramovic è stata fin dagli esordi protagonista indiscussa del panorama artistico contemporaneo, assieme a personalità del calibro di Vito Acconci, Bruce Nauman, Chris Burden. La sua produzione, che attinge a piene mani dalla storia e dal folklore balcanico, è fatta soprattutto di performance e installazioni in cui corpo e mente, portati allo stremo delle possibilità fisiche e psicologiche, diventano canali di comunicazione privilegiati, al di là del razionale. Marina Abramovic è stata premiata con il Leone d'Oro come migliore artista alla Biennale d'Arte di Venezia del 1997 per la sua straordinaria performance/installazione video *Balkan Baroque*, e nel 2003 ha ricevuto il Bessie per *The House with the Ocean View*. Dopo la serie di performance *Seven Easy Pieces* al Guggenheim di New York, la Abramovic ha presentato quest'anno una nuova versione dell'installazione di grandi dimensioni di *Balkan Erotic Epic* alla Bicocca di Milano. (p.s.)



Balkan Erotic Epic, photo still © 2005, Marina Abramovic

Death Valley

Regia di Sam Taylor-Wood
GB/USA, 8', 35mm

Operatore: Seamus McGarvey

Musica di: Matmos e Andrew Hale

La Valle della Morte è la zona più depressa dell'Emisfero Occidentale ed uno dei posti più caldi al mondo. Le rocce sono memoria degli infiniti cambiamenti subiti dalla crosta terrestre - depositi, contorsioni, elevazioni e depressioni che si alternano in terremoti e crolli, calori intensi e pressione. Qui Sam Taylor-Wood ed il cineasta Seamus McGarvey hanno scelto di ambientare *Death Valley*. Protagonista un unico attore che esplora, attraverso l'autostimolazione, le possibilità del piacere, della soddisfazione erotica, immerso in un paesaggio che è anche metafora delle pulsioni e del desiderio sessuale. Inevitabilmente il film allude alla parabola cristiana di Onan, che gettava il suo seme piuttosto che accoppiarsi con la moglie del fratello.

Fotografa e videoartista tra le più importanti del panorama contemporaneo, Sam Taylor-Wood si è affermata negli anni Novanta con il gruppo degli Young British Artist (YBA's), prendendo parte alle importanti mostre collettive *Brilliant!* (USA) e *Sensation* (GB) che consacrano, in quegli anni, il movimento artistico inglese come uno dei più importanti della scena internazionale, caratterizzato da un approccio radicalmente critico al reale e al quotidiano, spesso indagato con mezzi aggressivi e scioccanti. Le opere di Sam Taylor-Wood sono video, foto e videoinstallazioni in cui, con tecnica professionale impeccabile e un linguaggio a metà tra cinema e fotografia, analizza scientificamente il quotidiano, spesso "glamorous", popolato da personaggi belli, ricchi e famosi che si muovono all'interno di ambienti sofisticati ed elitari, trasudanti però indifferenza; ogni momento viene "congelato", sospeso e isolato o riassembleto, dando una netta sensazione di incomunicabilità tra i vari soggetti dell'opera. (p.m.)



Death Valley, © 2004, Sam Taylor Wood



Hoist © 2004 Matthew Barney, Photo Chris Winget

Hoist

Regia di Matthew Barney
 USA, 14' 36'', High Definition Video
 Direttore della Fotografia: Peter Strietmann
 Compositore: Jonathan Bepler

Hoist (il titolo significa "issare, innalzare") è stato girato a Bahia, in Salvador, come capitolo di un lungometraggio a venire, *De Lama Lâmina*. *Hoist* si situa letteralmente nel basso ventre di quel progetto: un *non luogo* attraverso il quale la storia, il rituale, la mitologia, e le divinità invocate in *De Lama Lâmina* sono state rifratte e processate. Protagonisti del cortometraggio sono il così detto *Uomo Verde* (*The Green Man*, un gioco di parole che indica sia lo spirito semi divino dei boschi che il contadino) e un camion da 50 tonnellate, sotto al quale l'uomo è sospeso, diventando dunque parte dei suoi ingranaggi. Tra l'uomo e la macchina ha luogo, durante tutto il video, un'intensa attività erotica e sessuale, che segue però un registro ambivalente (come la divinità *Ogum* alla quale *De Lama Lâmina* è dedicato) in cui convergono uomo e macchina, carne e metallo, volontà e sottomissione.

Senza dubbio uno degli artisti più conosciuti nel campo dell'arte contemporanea internazionale, anche **Matthew Barney** considera centrale, nella sua ricerca artistica, il corpo e la fisicità, intesi però come limiti da mettere alla prova, forzare e superare. Fin dai suoi primi lavori, Barney ha esplorato la trascendenza delle limitazioni fisiche in una pratica artistica multimediale che include lungometraggi, installazioni video, sculture, fotografie e disegni. La sua ricerca culmina con il ciclo *Cremaster*, una straordinaria cosmogonia visiva che coinvolge alchimia, biologia, performance e installazioni, e con *Drawing Restraint 9*, la sua opera più recente, che ha debuttato al Festival del Cinema di Venezia nel 2005. (p.s.)



Hoist © 2004 Matthew Barney, Photo Chris Winget



Impaled © 2005, Larry Clark

Impaled

Regia di Larry Clark
GB/USA, 38', video

Chi è nato dopo il 1980 ha avuto un rapporto radicalmente diverso con gli immaginari legati al sesso rispetto alle generazioni precedenti. L'accesso, infatti, a media con riferimenti a contenuti erotici e pornografici è diventato, dopo gli anni Ottanta, estremamente semplice. Molti ragazzi vedono video espliciti già in età molto precoce. *Impaled* raccoglie una serie di interviste in cui Clark chiede a ragazzi e ragazze giovanissimi (tra i 19 e i 23 anni) in che modo sia stato influenzato il loro immaginario erotico e quali fantasie sessuali abbiano, come le vivono e quanto ha contato, nella loro personale esperienza, il contatto con il mondo della pornografia.

Larry Clark era già conosciuto per la sua rivoluzionaria opera fotografica, compresi i libri *Tulsa* e *Teenage Lust*, molto prima di avere diretto un film. I suoi lavori, che indagano da vicino e senza censure l'universo legato all'adolescenza, annullandone stereotipi e luoghi comuni, sono presenti nelle collezioni permanenti di musei in tutto il mondo, compresi il Museum of Modern Art, il Whitney Museum, il Guggenheim e il Museum of Contemporary Art di Los Angeles. Tra i suoi lungometraggi, acclamati successi di critica e pubblico, ricordiamo *Kids*, *Bully* e *Ken Park*. (p.s.)

MISFIT

Regia di Sam Taylor-Wood
GB 1997. 3' 30''
Prodotto da Arts Council England e BBC Television

Misfit è una delle opere più suggestive, ma meno note, dell'artista visiva inglese Sam Taylor-Wood. Realizzato per la serie di cortometraggi sperimentali *Expanding Pictures* su commissione dell'Arts Council of England, il cortometraggio è la trasposizione in video della voce di Alessandro Moreschi, uno degli ultimi castrati ad entrare nel coro della Cappella Sistina (che fu ufficialmente sciolto nel 1902) e l'unico di cui siano state realizzate delle registrazioni. Al brano, *Incipit Lamentatio*, cantato in latino, Kylie Minogue presta il corpo e le labbra che si muovono in lip sync, dando vita ad un singolare videoclip in cui maschile e femminile si fondono in un'unica, sublime identità. (I.f.)



Misfit, video still, courtesy Jay Djpling and Justin Westover



1473

**Fondazione
del Monte**
DI BOLOGNA E RAVENNA

sostiene la sezione Arti Visive del Festival



Teatro e danza

UNE BELLE ENFANT BLONDE A YOUNG BEAUTIFUL BLONDE GIRL

La bambola è una scheggia che fora l'umano e si connette a quello che sta per arrivare dopo. Rainer Maria Rilke

Basato sui testi dello scrittore americano Dennis Cooper, realizzato con il contributo di Catherine Robbe-Grillet e l'intervento musicale dal vivo di Peter Rehberg, *Une Belle Enfant Blonde* è l'ultimo, acclamato lavoro di Gisèle Vienne, artista francese con un passato come marionettista e un presente come coreografa. Lo spettacolo, che coinvolge attori in carne ed ossa e manichini, completamente giocato sulla seduzione dello sguardo, della danza e l'evocazione testuale, è un lavoro di ricerca scenica sul concetto di 'perturbante', che chiama in causa le nozioni di corpo naturale e artificiale, animato e inanimato.

Oscillando tra i generi sessuali, il corpo immaginato da Gisèle Vienne è intermediario tra il mondo reale e l'alterazione fantasmatica. Con grande artigianato questa giovane artista mette in scena l'abisso dei sensi conducendo lo spettatore nell'erotismo dell'illusione, verso zone di massima libertà al di fuori di ogni morale.

Una sala d'attesa (o se vogliamo un luminosissimo salotto) è l'ambiente in cui i personaggi danno vita all'ipotetica ricostruzione di un avvenimento, forse un crimine, prima secondo uno svolgimento lineare, poi seguendo una voluta illogicità. Ad assistere un gruppo di manichini, bambole a grandezza naturale vestite da adolescenti; sulla scena danzano una bellissima donna nuda e un uomo in abiti femminili, dall'identità ambigua e fluttuante. Il tutto si svolge sotto gli occhi severi di un'istituttrice.

La marionetta, dunque, l'attore e il danzatore: tre incarnazioni distinte, tre differenti proiezioni del protagonista teatrale e del genere, maschile e femminile, che scardinano la rappresentazione lineare e univoca del reale proponendo ambigui slittamenti tra realtà e fantasia. In uno spazio segnato non da limiti fisici ma da sguardi, gesti (danzati e recitati) e voce, si svolge quest'allegorica variazione sul tema del corpo, dell'identità e del desiderio, che trova la propria chiave di volta nella bambola (ricordate *La Poupée* di Hans Bellmer, oggetto metamorfico che ha affascinato i surrealisti?) Le bambole in questo spettacolo rappresentano un antagonista drammatico: sempre presenti in scena ma inanimate, sono di fatto il simbolo dell'assenza e del vuoto.

MARTEDÌ 31 OTTOBRE
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

H. 21.00

TEATRO DMS
VIA AZZO GARDINO 65 A

GENDER BENDER E XING PRESENTANO

**UNE BELLE ENFANT BLONDE /
A YOUNG, BEAUTIFUL BLONDE GIRL**

UNO SPETTACOLO IDEATO DA GISELE VIENNE
IN COLLABORAZIONE CON E MESSO IN SCENA DA
JONATHAN CAPDEVIELLE, CATHERINE ROBBE-
GRILLET, ANJA RÖTTGERKAMP

TESTI: DENNIS COOPER
E CATHERINE ROBBE-GRILLET
MUSICA: PETER REHBERG
BAMBOLE: RAPHAËL RUBBENS, DOROTHÉA
VIENNE-POLLAK, GISELE VIENNE
COSTUMI: SIMONE HOFFMANN
PRODUZIONE D.A.C.M.
COPRODUZIONE: FESTIVAL D'AVIGNON, BONLIEU-
SCENE NATIONALE D'ANNECY, EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE, CENTRE CHOREOGRAPHIQUE
NATIONAL DE FRANCHE COMTÉ (BELFORT).

spiriti disincarnati o feticci su cui è proiettato il desiderio e su cui, allo stesso tempo, il desiderio si annulla.

Denis Cooper ha scritto un testo autobiografico, recitato da Catherine Robbe-Grillet, che improvvisa inserendo elementi anche della propria biografia. Jonathan Capdevielle è il protagonista in abiti femminili, dalla personalità scissa e ambigua, che si interroga sulla propria morte. Anja Röttgerkamp, straordinaria danzatrice, rivela pian piano un incontenibile voyeurismo. I tre performer entrano in scena recitando dei testi che sono stati affidati ai loro personaggi, ma presto sfuggono al "ruolo" immettendo le proprie ossessioni, fantasie e riflessioni sulla relazione tra erotismo e potere, in una rappresentazione infinita che si modifica ad ogni ripetizione.

Gisèle Vienne vive e lavora tra Parigi e Grenoble. Ha studiato Filosofia e frequentato l'École supérieure nationale des Arts de la Marionnette. Dopo aver fondato la compagnia D.A.C.M. (De l'Autre Côté du Miroir) con cui ha messo in scena e coreografato *Splendid's* (2000), *Showroomdummies* (2001), *Stéréotypie* (2003), *Tranen Veinzen* (2004) in collaborazione con Etienne Bideau-Reye, Vienne ha sviluppato un lavoro 'in solo' come regista e coreografa a partire da *I Apologize* (2004), seguito da *Une Belle Enfant Blonde / A Young, Beautiful Blonde Girl* creato per il Festival di Avignone 2005. (p.s.)

Incontro con Dennis Cooper, scrittore
Gisèle Vienne, coreografa
e Catherine Robbe-Grillet, attrice

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

H. 16.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18



Gisèle Vienne, Une belle enfant blonde. Photos: © Mathilde Dorel / © Antoine Masure

ANE LAN

Artista norvegese, Ane Lan realizza soprattutto lavori per video e performance che analizzano la complessa relazione tra i media (intesi sia come moderne tecnologie che come immaginario legato al mondo della comunicazione di massa) il corpo, lo spettatore e la società stessa, inclusi i suoi pregiudizi e condizionamenti.

Le opere di Ane Lan, performance di breve durata di cui è sempre protagonista, evocano un senso di misteriosa, disarmante onestà, giocando soprattutto sul voyeurismo e sull'immedesimazione dello spettatore. E' facile, infatti, lasciarsi sedurre dall'atmosfera ricca, raffinata e elegantissima delle scenografie: i corpi si sposano alla seta, al velluto e agli arredi d'epoca, creando un contenitore seducente e impeccabile, perfetto in ogni particolare, in cui arte e vita convivono, in un'atmosfera al tempo stesso fantastica e reale.

Sono performance che evocano sia la sfera del pubblico che quella del privato, e dunque sia realtà che finzione. Proprio per questo sprigionano uno strano magnetismo, complice il contrasto tra il chiaro esibizionismo dei performer e una voluta enigmaticità nei testi recitati. Nei suoi spettacoli non sappiamo mai dove le fila della rappresentazione ci porteranno; Ane Lan sembra dare ragione a Sophie Calle, che afferma, a proposito delle sue opere, altrettanto enigmatiche e stranianti: "il fatto stesso di essere un'artista mi dà il diritto di fare cose come queste".

L'aspetto sognante delle ambientazioni, di volta in volta naive, infantili, quotidiane, non deve però trarci in inganno. Pur seguendo una prospettiva intima e privata e un fare che è solo apparentemente ironico, nelle sue messe in scena Ane Lan dà giudizi politici e sociali glaciali e implacabili. Le sue opere, apparentemente gradevoli e affascinanti, ma sottilmente perturbanti, chiamano in causa le teorie della psicoanalisi freudiana e gli assunti di Baudrillard, le teorie femministe (il femminile, inteso come genere e ruolo, è centrale in tutta la sua produzione) e gli assunti semiotici di Augeè. A metà tra Surrealismo e Simbolismo, il teatro di Ane Lan è prima di tutto una profonda meditazione visiva sulla condizione umana, sulle costrizioni sociali e sul rapporto tra realtà interiore e percezione del mondo.

Dream Chamber

In Dream Chamber una paziente, in scena distesa su un elegante letto ottocentesco, impersona il concetto moderno di "femminino" così come concepito da Freud e dalle successive teorie femministe. Presenza enigmatica e ambivalente, mette a nudo i propri sogni, proiettati su uno schermo sospeso, specchio dei desideri, delle paure e delle negazioni legate all'ideale contemporaneo di "donna": l'infanzia, la maternità, il genere, la sessualità. La paziente ci mostra il suo inconscio come in un sogno. E, come dei sogni, le immagini che scorrono sugli schermi vengono interpretati dalla donna in primo piano, in realtà un uomo in abiti femminili, alter ego di Sigmund Freud, e da un terzo attore, Ane Lan stesso, del quale sentiamo solo la voce, nascosto dietro la tenda che chiude il palco.

CON IL CONTRIBUTO DI



MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE
GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

H. 19.00

TEATRO SAN LEONARDO
VIA SAN VITALE 63

VENERDÌ 3 NOVEMBRE
SABATO 4 NOVEMBRE

H. 18.00 E H. 19.00

TEATRO SAN LEONARDO
VIA SAN VITALE 63

Con evidenti rimandi alla teoria della psicoanalisi, presentando Freud come un'elegantissima Drag Queen, Ane Lan riflette sulla possibilità di un'esistenza virtuale, intesa come realtà "altra" in cui rifugiarsi per soddisfare i desideri, o fuggire le paure, che altrimenti non potremmo affrontare nella vita reale. *Dream Chamber* è una meditazione sulla società contemporanea, sui suoi schemi e sui ruoli che l'individuo assume per rispondere alle aspettative di quella "coscienza collettiva" da noi stessi creata e in rapporto alla quale giudichiamo il valore delle nostre vite.

Migrating Birds

Ambientato in un piccolo set cinematografico decorato con fiori e velluti, dal dichiarato gusto preraffaellita, *Migrating Birds* è una delicatissima performance che rimanda ai temi chiave di tutta la produzione di Ane Lan: una prospettiva domestica e dimessa attraverso cui guardare la Storia, la condizione umana, interiore, silenziosa e misteriosa, e il grande divario tra mass media (intesi sia come tecnologia che come immaginario legato al mondo della comunicazione), individuo sociale e percezione del sé.

In *Migrating Birds*, l'artista dedica un breve concerto agli uccelli migranti, incapaci di seguire i loro percorsi aerei perchè spaesati dal crescente inquinamento elettromagnetico provocato dall'utilizzo dei telefoni cellulari. Una metafora delicata e disarmante, eppure poeticamente efficace, della condizione umana, turbata dalla tecnologia e dai media, spersa come gli uccelli migratori. (p.s.)



Ane Lan - Migrating Birds. Photo by Jan Tore Jensen



Ane Lan - Dream Chamber. Photo by Jan Tore Jensen

SABATO 4 NOVEMBRE

H. 21.00

TEATRO SAN MARTINO
VIA OBERDAN 25

CON IL CONTRIBUTO DI

fondazione svizzera per la cultura
prochelvétia

UN-TWOMEN-SHOW

CONFERDANSE SULL'INFLUENZA TANGOIDEA
UNO SPETTACOLO DI FOOFWA D'IMOBILITÀ
E THOMAS LEBRUN

INTERPRETI:

FOOFWA D'IMOBILITÀ E THOMAS LEBRUN

BASATO SULLE COREOGRAFIE E GLI SCRITTI DI:
HANS VAN MANEN, DOMINIQUE BAGOUET,
MERCE CUNNINGHAM, JEAN-CLAUDE GALLOTTA,
DANIEL LARRIEU, MARK TOMPKINS, OSCAR ARAÍZ,
ALAIN BUFFARD.

MUSICHE: MADAMA BUTTERFLY - PUCCINI,
ROSENDO - ORQUESTA GRECO, AZABACHE - RAUL
BERON, EL CHUCHO - ORQUESTA TIPICA PORTENA,
MADAME YVONNE - CARLOS GARDEL, CITÉ TANGO -
ASTOR PIAZZOLLA, LA ARGENTINA - JULIA
MIGUENEZ, LES JOYEUX BOUCHERS - BORIS VIAN,
ANA D'OMERKA - LILI BONICHE.

UNA COPRODUZIONE: COMPAGNIA ILLICO,
NEOPOSTIST AHRRT ASSOCIATION, DANSE À
LILLE/CDC CON LILLE 2004/CAPITALE EUROPÉENNE
DE LA CULTURE, CENTRE NATIONAL DE LA DANSE-
PANTIN, LA RETE DEI CDC: CENTRES DE
DÉVELOPPEMENT CHORÉGRAPHIQUE (AVIGNON,
DIJON-BOURGOGNE, LILLE/ROUBAIX, TOULOUSE/MIDI
PYRÉNÉES, UZÈS/GARD/LANUEC-ROUSSILLON,
VAL-DE-MARNE) / CON IL SOSTEGNO DI DRAC NORD-
PAS-DE-CALAIS, CONSEIL RÉGIONAL NORD-PAS-DE-
CALAIS E PRO HELVETIA-FONDATION SUISSE POUR LA
CULTURE, CONSERVATOIRE DES ABESSES À PARIS.

UN-TWOMEN-SHOW

conferdanse sull'influenza tangoidea
Una performance di Foofwa d'Imobilità e Thomas Lebrun

Seguito ideale dello spettacolo *The Show*, che diede inizio alla collaborazione tra Foofwa d'Imobilità e Thomas Lebrun, *Un-Twomen-Show* è una rivisitazione, divertita e coreograficamente impeccabile, del ballo più sensuale e machista della storia della danza, il tango, qui raccontato secondo i registri dell'umorismo e dell'ironia. Intenzione evidente fin dal titolo: *Un-Twomen-Show* è un divertito gioco di parole ("twomen" sta per "due uomini", ma, tolta la "t" iniziale, significa anche "donne") che dichiara subito il tenore irriverente della performance.

Sulla scena i due protagonisti maschili eseguono coreografie ispirate alle figure classiche del ballo argentino, demolendone però gli assunti principali: scompaiono partner e ruolo femminile, tradizionalmente secondari rispetto al maschile, e l'intera rappresentazione si scioglie lungo una sequenza di figure in cui a "portare" e ad "essere portati" sono entrambi i partner, per un annullamento dei ruoli e delle gerarchie, che sono, invece, fondamentali nella coreografie legate alla danza sudamericana.

Lo spettacolo alterna momenti di straordinario virtuosismo coreografico ad irresistibili gag comiche, portando in scena humor e impeccabili sequenze danzate, a cui si aggiungono contributi video (protagonisti ancora una volta i due ballerini) e interventi recitati. Una straordinaria conferenza danzata, una *conferdanse*, profondamente acuta sotto le mentite spoglie di commedia, che dissimula nei suoi intrecci velocissimi un omaggio alla danza contemporanea, chiamandone in causa i nomi più importanti: da Mark Tompkins a Jean-Claude Gallotta, da Hans Van Manen a Merce Cunningham. (p.s.)

Un twomen show, photo © Demarbaix France





PAOLO POLI

Attore, regista, autore, cantante, ballerino e drammaturgo, la carriera di Poli inizia con la radio e con il teatro vernacolare. L'attività teatrale comincia nel 1959, quando entra a far parte del cast de *Il Novellino*, in scena al teatro Cometa di Roma. Da qui partirà una serie di spettacoli che, a metà tra teatro popolare e citazione colta, saranno carattere distintivo di tutta la sua produzione, legata a ricordi letterari e opere da camera. Sempre ironico e sagace, spesso irriverente, Poli porta in scena *Santa Rita da Cascia* (1967, che viene sospesa a Milano per oltraggio alla religione), *Giovanni e Paolo* (1969), *Carolina Invernizio* (1969), *La vispa Teresa* (1970), *L'uomo nero* (1971), *Giallo* (1972), spettacoli che lo impongono all'attenzione del pubblico come uno dei protagonisti indiscussi del panorama teatrale italiano. A testi scritti e interpretati da lui, Poli alterna anche classici (*Il suggeritore*, di F.T. Marinetti) e le celebri parodie di opere famose (indimenticabile l'interpretazione, nei panni della protagonista, de *La Nemica* di D. Niccodemi). Seguiranno poi, tra i titoli più importanti, *Il coturno e la ciabatta*, *L'asino d'oro* di Apuleio, e il più recente *I viaggi di Gulliver*. Oggi Paolo Poli continua la sua attività scrivendo e dirigendo i suoi spettacoli. Il suo ultimo spettacolo *Sei brillanti*, dedicato alle giornaliste celebri del Novecento, debutterà a Budrio agli inizi di novembre.

Incontro con Paolo Poli

A Gender Bender Paolo Poli incontra il pubblico per un'imperdibile conversazione sulla sua vita e sulla sua carriera. Il festival gli dedica, inoltre un'antologia delle sue più belle (e rare) apparizioni televisive. L'evento è realizzato con il contributo di Coop Adriatica, Librerie.coop, Centro commerciale Officine Minganti.

Babau 2000: Paolo Poli in TV

L'anno è il 1960. Camilla Cederna pubblica sul *L'Espresso* dell'11 dicembre un articolo sul "professorino che canta" Paolo Poli, che imperversava da un paio d'anni sui palcoscenici più colti della penisola.

L'esordio in video dell'attore fiorentino risale alla sera del precedente 23 agosto, in *Souper*, una commedia borghese scritta da Molnar, uno scrittore ungherese (autore, tra l'altro, del celebre romanzo *I ragazzi della via Pal*) del 1931, nel ruolo di un giovinotto. Di lì a poco Paolo Poli è di nuovo in TV: il 9 dicembre è Sigismondo nell'operetta *Al cavallino bianco*, per la regia di Vito Molinari; la sera di Natale è uno dei due cantastorie che introducono la commedia *Tutto da rifare pover'uomo*; l'altra cantastorie è nientemeno Laura Betti, carissima amica dell'attore.

Lo spirito arguto di Poli si fa notare dal duo Scarnicci e Tarabusi, già autori per Tognazzi e Vianello nel mitico *Un due tre* (1954-1959), che lo chiama-

CON IL CONTRIBUTO DI



Librerie.coop



GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

H. 18.00

CENTRO COMMERCIALE
OFFICINE MINGANTI
VIA DELLA LIBERAZIONE 15

H. 20.00

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65



Photo courtesy Teche Rai



Photo courtesy Teche Rai

no nel cast di *Canzonissima 1961* dove gli autori confezionano per Paolo Poli e Sandra Mondaini, padrona di casa della trasmissione, i deliziosi personaggi infantili di Arabella e Filiberto. Per Poli è un buon successo popolare e il primo approccio con la cattività infantile.

In seguito Poli non farà parte del cast fisso di nessun varietà di respiro popolare, ma durante tutti gli anni Sessanta entra nel cast di numerose operette, sceneggiati per ragazzi e piccoli varietà musicali in cui mostra i frutti delle sue ricerche sulla cultura popolare di ogni tempo e dando un tocco di intelligenza *chic* al grigiore perbenista della televisione dell'epoca. Molte di queste performances non vennero registrate, o peggio ancora, vennero cancellate, ma negli archivi Rai qualcosa ancora esiste. Ad esempio in *Questo e quello* (1964) esegue alla presenza annoiata di Gaber e Gino Paoli una canzone della mala, in *Milva club* (1965) rifà un gagà di cinquant'anni prima, in *Chi canta per amore chi per follia* (sempre del 1965) canta una filastrocca infantile, in *Music Rama* (1967) si diverte a cantare *Wonderful Copenhagen* circondato da ballerine. Tra le partecipazioni di cui si è persa traccia, a parte qualche foto di scena molto suggestiva, si può rammentare la partecipazione fissa a un piccolo show del 1963, *Rendez Vous*, a fianco di Renato Carosone. Sul Radiocorriere si contano decine di partecipazioni a programmi per ragazzi come i cicli *Cantafiaba* e *Centostorie*: rimane traccia di alcune di queste brevi commedie nella Teca Rai di Torino, come *Le avventure di Vespertino* del 1968/69. Il Carosello, passaggio obbligato per i protagonisti televisivi dell'epoca, è una vetrina ideale per il Nostro; tra gli altri, ricordiamo uno spot per *Bitter Campari*, in cui interpreta il ruolo del gagà in frac in una serie di scenette semianimate realizzate dai fratelli Pagot.

In seguito le apparizioni televisive di Poli si moltiplicano: nel giugno del 1970 partecipa a una puntata del varietà per giovani *Speciale per voi*, primo programma di Renzo Arbore. La particolarità dello show è il pubblico, composto da giovani "arrabbiati" che si scatenano con dure critiche agli ospiti della puntata, secondo gli schemi della contestazione sessantottina. Dopo aver eseguito all'impronta una filastrocca a doppio senso, una poesia in latino e una canzone della mala, Poli risponde a domande come da copione provocatorie, e a una ragazza che candidamente gli chiede "C'è una certa inclinazione al travestimento in te, vorrei sapere se lo fai solo per un'esigenza teatrale o se ti senti bene in questi panni" lui risponde, confermando la sua vena ironica e tagliente, "Io lo faccio per esigenza teatrale, perchè altri divertimenti potrei farli nel mio salotto, se ce l'avessi...".

Nella primavera del 1970 Poli, con l'ausilio del regista Vito Molinari (con cui aveva lavorato alle operette televisive dei primi anni Sessanta) e complice Ida Omboni, negli studi di Torino registra *Babau*, un'indagine in quattro puntate sulle caratteristiche negative dell'italiano medio (mammismo, conformismo, arrivismo, intellettualismo) e summa del repertorio teatrale della sua attività precedente. Ma in autunno arriva da Roma il diktat di bloccare la messa in onda perchè "giudicato inopportuno e spregiudicato". Per sei lunghi anni il programma viene congelato per essere trasmesso nella Rai riformata nell'agosto 1976, perso nel palinsesto estivo. A monito del ritardo nella messa in onda, il titolo diventa *Babau '70*.

Lo show è un insieme di memorabili performance d'autore: nella prima puntata, sul tema del mammismo, Poli recita la "modesta proposta" di Jonathan Swift di arrostitire i bambini in esubero nella Londra della rivoluzione industriale,



Photo courtesy Teche Rai



Photo courtesy Teche Rai

nonché la celebre interpretazione "en travesti" della madre de *La Nemica* di Dario Niccodemi, che Poli aveva rappresentato in teatro due anni prima. Nella terza, dedicata all'arrivismo, e definita successivamente dal critico della Stampa Ugo Buzzolan, in occasione della messa in onda, "un documento di quello che per anni non si è potuto fare o dire in televisione", figurano, tra l'altro, un'intervista con la giornalista Camilla Cederna (in quei mesi da molti malvista per i suoi scritti indagatori sull'oscura morte dell'anarchico Pinelli, collegata ai fatti della strage di Piazza Fontana) che se la prende con ecologisti e armatori, Laura Betti che canta due canzoni anticonformiste del suo repertorio, Adriana Asti recita il personaggio della prostituta d'alto bordo da "Gli uomini preferiscono le bionde", e un finale antimilitarista. Tutto allacciato da un diavolo-Poli, che pronuncia ora frasi blasfeme ("Io credo al buon Dio...per forza, se Dio non ci fosse, non ci sarei neanche io") ora moralistiche ("Sovente dietro il successo ci sono io"). *Babau '70*, col tempo, è diventato uno dei capitoli più emblematici della storia della censura televisiva, che però non frenò assolutamente l'attività televisiva dell'attore, che iniziò, anzi, a fare incursioni come fine dicitore nei programmi culturali di *Sapere*. Nel 1974, due consacrazioni al varietà leggero nel cast dell'operetta *Al Cavallino bianco*, stavolta a colori e sempre nella parte di Sigismondo; in bianco e nero, ma riccamente agghindato da sciantosa da tabarin, nella puntata del mitico varietà *Milleluci* del 27 aprile 1974, in cui duetta con Mina e Raffaella Carrà, travestite a loro volta da soldato e da borghese in frac; il quadro, magnificamente diretto dal grande regista Antonello Falqui, riproduce con fedeltà un cabaret d'inizio Novecento.

Poli torna con una bella produzione per i ragazzi, strenna televisiva del Natale 1976. Si tratta de *I Tre Moschettieri* di Alexandre Dumas, dove in un gioco di incroci di travestimenti dei vari personaggi, arricchito dalle strepitose scene di Lele Luzzati, fa rivivere con la sorella minore Lucia, l'amica Milena Vukotic e il fido Marco Messeri, tutti i personaggi del libro. Il successo è clamoroso e Poli tornerà in altre performance dedicate al pubblico più giovane.

Ma il teatro è la sua vita e negli anni ottanta e novanta tornerà in TV solo per programmi ingegnosi come *Viaggio a Goldonia* (1982), un'inchiesta sceneggiato sull'opera goldoniana curata da Ugo Gregoretti. Partecipa con la sorella al varietà di Trapani *Due di tutto* e, sempre nel 1982, al pomeriggio per ragazzi *Tandem*; e nel 1983 è anche ospite del popolarissimo *Portobello*. Nella Raitre di Guglielmi (1987-1994) Paolo Poli si specializza come fine dicitore in *Babele* (1991-1992), commentando con Corrado Augias libri della tradizione infantile nostrana con *Pinocchio* e *Cuore*. A parte due magnifici concerti mattutini per Raitre del 1994, in cui legge, accompagnato da una grande orchestra, *Pierino* e *il Lupo* e *Babar Francis*.

Concentrato totalmente sui suoi spettacoli che porta in tutta Italia, è bello sapere che Poli è intervenuto varie volte a *Per un pugno di libri* (in onda su Raitre dal 1998), dove il suo approccio ludico alla letteratura ben si sposa con un quiz culturale dove si scontrano liceali. Ultima, grandiosa performance televisiva del nostro Paolo è stata l'intervista dell'aprile 2005 rilasciata a un esterrefatto Alain Elkann, in cui lo pregava di non confonderlo con le "Platinette televisive". Altro piano.

Enrico Salvatori

Si ringrazia Teche Rai per l'utilizzo dei materiali fotografici



Cinema e TV

El Calentito

un film di Chus Gutierrez, Spagna 2005, 89'

Sara va a ballare a El Calentito, locale cult della movida madrilena, decisa a trovare un uomo con cui passare la notte e perdere la verginità. Invece finisce a casa di Carmen, una ragazza lesbica che suona in un gruppo punk, Las Siux. Risvegliarsi casualmente in quel letto (dopo una semplice, e platonica, sbornia) sconvolgerà non solo la giornata, ma anche il futuro della giovane Sara: a breve si ritroverà a cantare con le Siux, a confidare le proprie delusioni sentimentali ad un'amica transessuale, e a esibirsi al Calentito la notte del un tentato golpe alla democrazia spagnola. E questa sospirata prima volta? Una toccante e ben riuscita commedia degli equivoci su amore, amicizia e sesso, ambientata nella Spagna neodemocratica di vent'anni fa. Vincitrice del Platinum Award al Montecarlo Film Festival, *El Calentito* è, tra le altre cose, un divertito omaggio al grande regista spagnolo Pedro Almodovar. (I.f.)

DA LUNEDÌ 30 OTTOBRE
A SABATO 4 NOVEMBRE

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65





The Gymnast

un film di Ned Farr, USA 2006, 96'

L'ex campionessa olimpica Jane si è ritirata da tempo dalla scena atletica a causa di un incidente. È solo dopo un matrimonio infelice e una buona dose di depressione che decide di tornare in palestra. Qui incontra un'altra ginnasta e la sua giovane allieva. Le tre si uniscono in un gruppo di danza acrobatica aerea e Jane si lascia andare all'attrazione per Serena (Addie Yungmee, che ha danzato con Madonna), sua partner di evoluzioni in alta quota. Le cose non saranno facili: Serena è Coreana, di famiglia ebrea, e apertamente lesbica; Jane viene da una vita ordinaria e insoddisfacenti relazioni eterosessuali. Una coppia improbabile, unita però da un'inaspettata, fortissima alchimia. Opera prima del regista e sceneggiatore Ned Farr, che ha già diretto Dreya Weber (Jane) nel cortometraggio *The Catcher*, *The Gymnast* è un'avvincente storia d'amore, che trascende addirittura la gravità grazie alle suggestive coreografie del Cirque du Soleil, e che ha conquistato il pubblico di numerosi festival internazionali, tra cui l'Outfest a Los Angeles e il Framline Gay Fest di San Francisco. (I.f.)

ANTEPRIMA NAZIONALE

Fingersmith

Un film di Aisling Walsh, GB 2005, 181' (3 puntate)



Le eroine vittoriane nate dalla penna della scrittrice lesbica Sarah Waters ci intrappolano davanti agli schermi con questa storia d'amore in tre puntate. Prodotto dall'emittente inglese BBC, tratto dall'omonimo romanzo (pubblicato in Italia col titolo di *Ladra*), *Fingersmith* segue il successo del precedente sceneggiato *Tipping the Velvet*, un altro racconto di passione tra donne ambientato fra i vicoli malfamati e i quartieri nobili della Londra di fine Ottocento. Sue fa parte di una banda di ladruncoli che bazzica i bassifondi; Maud è una ricca ereditiera senza ancora uno spasimante. Un'occasione che Richard, complice della ragazza, non si lascia scappare, coinvolgendola in un losco disegno e facendola assumere come cameriera da Maud. Al suo servizio farà di tutto per convincerla a sposare Richard. I giochi però non sono così semplici: tra sontuose tappezzerie e arazzi ricamati, le due finiranno per scambiarsi più delle consuete civetterie tra signora e dama di compagnia. (I.f.)

The Line of Beauty

Un film di Saul Dibb, GB 2006, 180' (3 puntate)



Versione televisiva tratta dal romanzo di Alan Hollinghurst (autore del best seller *La biblioteca della piscina*), Booker Prize nel 2004, *The Line of Beauty* (il titolo è un gioco di parole che evoca il potere della seduzione e, allo stesso tempo, il fascino della cocaina, simbolo della sregolatezza degli anni Ottanta) racconta il percorso sentimentale e politico di Nick, un giovane gay appena laureato a Oxford e trasferitosi a Londra. Intrappolato nell'entourage benestante di un politico conservatore e della sua famiglia, Nick intraprende un viaggio lungo un mondo di privilegi e privilegiati che gli svelerà il lato oscuro di una società spietata. (p.s.)

Popular Music from Vittula

Un film di Reza Bagher, Svezia 2004, 101'

Matti e Nilla vivono in un piccolo villaggio finlandese, Vittula, popolato da solidi ubriacconi e distillatori illegali, comunisti d'annata e fondamentalisti cattolici. Ci sono tutte le ragioni per credere che la vita scorrerà via senza grosse sorprese, ma le cose sembrano cambiare quando i due ragazzi, complice la forza liberatrice degli anni Settanta e un 45 giri dei Beatles, decideranno di improvvisare una band e fuggire dalla provincia. Perché si può essere cool anche se vieni da un posto come Vittula. (p.s.)

ANTEPRIMA NAZIONALE

Unveiled

Un film di Angelina Maccarone, Germania 2005, 97'

Unveiled racconta di Fariba, giovane iraniana che, perseguitata nel suo paese a causa della relazione con una donna, fugge in Germania e chiede asilo politico. In attesa di un permesso di soggiorno, che le verrà negato, stringe amicizia con il rifugiato Siamak, che la lascia nuovamente sola suicidandosi appena dopo aver ricevuto un visto temporaneo.

Per Fariba assumere l'identità dell'amico è l'unico modo per non essere rimpatriata. Così, sotto mentite spoglie maschili, trova lavoro in una fabbrica di cavoli in scatola, dove incontra la tedesca Anne, che poco a poco si innamora di lei. Le cose si complicano quando Fariba è costretta a rivelare la sua vera identità. La regista tedesca Angelina Maccarone e l'attrice iraniana scrivono insieme un film che vuole essere soprattutto denuncia politica, un'amara riflessione sul valore dell'identità e sul privilegio di poter essere se stessi. (I.f.)

Boy Culture

Un film di Q. Allan Brocka, USA 2005, 85'

È proprio vero che il sesso paga e l'amore no? Con *Boy Culture* Q. Allan Brocka (già regista di alcuni episodi di *Queer as Folk* - USA) sembra riflettere su uno dei rompicapi più vecchi del mondo, e il risultato è una commedia sexy, ironica e ben scritta. La storia ruota attorno a tre coinquilini, ognuno alle prese con le sue idee su sesso e amore: il protagonista "X", escort di successo, tiene ben distinti i campi, mentre Andrew affronta la fine di una lunga relazione; il terzo, Joey, è troppo occupato a sperimentare le gioie del sesso per pensare ai sentimenti. Le vite dei tre ragazzi procedono in un equilibrio solo apparente. Tutto cambierà quando "X" incontrerà un anziano cliente che gli chiederà, anziché sesso, di fare due chiacchiere. (p.s.)



Musica

THE HIDDEN CAMERAS

Gli *Hidden Cameras* sono un collettivo formato da tredici (più o meno, il numero è in continua variazione) artisti canadesi, capitanati da Joel Gibb, fondatore e unico membro fisso della band. Gibb stesso dichiara senza mezzi termini le intenzioni del suo progetto musicale già nel titolo del fortunato singolo *Music is my boyfriend*: virare in chiave smaccatamente gay - *Ecce Homo*, *Music is My Boyfriend* e *Golden Streams* (Piogge Dorate) tra i pezzi più conosciuti - ballate rock e folk dal sapore Sixties, dando vita a una produzione musicale ricca di sonorità melodiche, allusioni acustiche al pop inglese e al mondo del Musical.

Veri e propri happenings, i loro concerti portano in scena, tra gli altri, ballerini mascherati in costumi fetish e cheerleaders: mistici riti di iniziazione corali a un credo della "gaiezza" del corpo e della mente, cornice perfetta per le loro canzoni, spesso divertite cronache di esperienze sessuali, volutamente mescolate ai deliri artistici e religiosi nati dalla penna di Gibb. Per il suo stile musicale, il cantautore canadese conia la definizione di "gay church folk music", dove gay, specifica ammiccante, sta innanzitutto per "gaio, allegro". A Gender Bender presenteranno il nuovo album, già acclamato dalla critica di settore *Awoo*. (p.s.)

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

H. 23.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18

UNICA DATA ITALIANA

CON IL SOSTEGNO DI

Government of Canada
Gouvernement du Canada



Ambasciata del Canada

IN COLLABORAZIONE CON
COVO
ESTRAGON



MARTEDÌ 31 OTTOBRE

H. 00.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18

MERCLEDÌ 1 NOVEMBRE

H. 23.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18

MENSTRUATION MONSTERS

Le *Menstruation Monsters* non sono certo una girl band nel senso comune del termine, e non solo perché una di loro non è nemmeno una donna. Stelle nascenti della new-techno viennese, le nostre eroine cavalcano audaci la sottile linea di confine tra glam e trash: abbigliamento on stage scrupolosamente studiato (Melanie, la leader della band, è anche fashion designer, oltre che conduttrice televisiva), sguardi lascivi da gatte e lunghissime unghie smaltate. Con un occhio di riguardo alle *Misfits* (icone delle punk band al femminile, protagoniste del cartone animato americano *Jem & The Holograms*), Mel, Angel e Crystal si impongono al panorama musicale contemporaneo come una delle esperienze musicali electro-clash più interessanti e curate degli ultimi anni. Dietro al gruppo la magistrale orchestrazione di **Christopher Just**, genio della technopop più spinta, dj e producer austriaco, presenza di spicco nel panorama della musica elettronica contemporanea. (m.c.)

PARIS GALORE PARTY

In principio era Paris: Paris Dupree, la drag queen di colore promotrice nei primi anni Settanta del Vogueing, poi ripreso da Madonna; *Paris is Burning* era il nome del ballo annuale in cui si esibivano le appartenenti alla sua "House" sfidando le altre concorrenti a colpi di pose. Poi al festival è arrivato *Paris*, video di una pazza in parrucca e ciglia finte nella sua stanzetta; e allora, nel Party per il mercoledì del Cassero, l'insipiente ereditiera si scontra idealmente con Pussy Galore, icona lesbica ingaggiata da Goldfinger per distruggere con Fort Knox la riserva aurea degli Stati Uniti; così alla consolle, il resident Matty P si scontrerà con **Enrico Silvestrin**, storico vj di MTV (da *The Morning Mix* a *Sonic*), cantante rock (con i Silverman), autore televisivo (ricordiamo in particolare la "strana coppia" con Massimo Coppola per *Cocktail d'Amore*) e, negli ultimi anni, attore per cinema e tv (dopo aver lavorato a più riprese per Muccino, Veronesi, Manetti Bros, è attualmente sul piccolo schermo con *Distretto di Polizia*). (w.r.)



SABATO 4 NOVEMBRE

H. 00.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18

CLOSING PARTY

Luomo chiude la sezione che Gender Bender dedica ai party: conosciuto anche con gli pseudonimi Sistol, Uusitalo e Conoco, al secolo Vladislav Delay, Luomo è uno dei nomi più importanti sulla scena clubbin' contemporanea. Dalla formazione jazz (sposata all'elettronica passando per sonorità cubane e africane) le sue produzioni sono sofisticate rielaborazioni di registrazioni vocali sintetizzate e tradotte in esercizi sonori raffinatissimi, che vanno dall'house alla techno, all'ambient più pura. Dopo aver inciso per etichette dalla Chain reaction alla Mille Plateaux, alla Max Ernst, Luomo ha fondato l'etichetta Huume Recordings, per la quale è in uscita il cd *Paper Tigers*, che presenterà nel suo live per GB. Ad accompagnarlo in consolle anche la djette *Water Lilly*, una delle più importanti protagoniste della scena elettronica svizzera. Look da dark lady, la produzione di *Water Lilly* (che conta anche remix degli Snax - Captain Comatose) mixa dancefloor e electroclash passando da sonorità melanconiche a Disco anni Settanta e sofisticatissimi arrangiamenti lounge. I *Drama Society*, infine, duo italiano guru della house minimale, che concludono in un party sfrenato la quarta edizione del festival. (w.r.)





GB Entry

Sezione dedicata alle proposte di nuovi artisti, GB Entry presenta una selezione dei lavori più interessanti e curiosi scelti tra più di duecento arrivati con il Bando di partecipazione. Sono opere che indagano, con ironia ma anche con notevole profondità, i confini del corpo, del genere e delle identità.

LUCAS MICHAEL

U Don't Bring Me Flowers

Usa 2006, 3'30"

Artista di origine argentine residente negli Stati Uniti, Lucas Michael è autore di video "a bassa fedeltà" e di ambientazione domestica nei quali l'autore indaga, come in uno specchio, la propria identità e le possibilità del Sé di dividersi e moltiplicarsi (illusoriamente o meno) in stati diversi. Come nell'ultimo *U don't bring me flowers*, che esplora i concetti della coesistenza nella coscienza di amore e disprezzo di sé, di spirito vitale e pulsioni di morte, di *anima* e *animus* (per Jung, i caratteri di complementarità tra il femminile che ogni uomo porta in sé, e il maschile che è in ogni donna), il tutto attraverso un duetto tra Barbra Streisand e Neil Diamond. (w.r)

Still Life (Liza)

Usa 2005, 15'

Still Life (Liza) è una ricreazione dal vivo del doppio ritratto di Liza Minnelli firmato da Andy Warhol, ma influenzata dalla predilezione dello scrittore argentino Jorge Luis Borges per le ellissi narrative. Rovesciando il modo in cui i quadri di Warhol si basavano su fotografie riportate su tela con procedimenti serigrafici, nella versione di Michael l'immagine finale (il quadro di Warhol) viene prima dello scatto con Polaroid da cui era stato tratto il quadro originale. Il carattere di lavoro in corso viene suggerito in maniera sottile da Lucas, oltre che con il flash fotografico osservabile verso la fine, con il rumore di fondo, lontano ma percettibile, dell'atelier e con l'estremo rallenti che congela ma non annulla i movimenti del modello in posa (lo stesso Michael, che - solo un caso? - con la star condivide le iniziali). (w.r.)



LUNEDÌ 30 OTTOBRE
VENERDÌ 3 NOVEMBRE

H. 20.30

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65

ANTEPRIMA NAZIONALE

DA LUNEDÌ 30 OTTOBRE
A GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

H. 22.00

CASSERO GAY LESBIAN CENTER
VIA DON MINZONI 18

ANTEPRIMA NAZIONALE

VENERDÌ 3 NOVEMBRE

H. 19.00

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65

ANTEPRIMA NAZIONALE

WHEN THE MUSIC STOPS, MY TROUBLES BEGIN
RETROSPETTIVA VIDEOI AM A BOYBAND
LIVE TO TELL
AUDITION TAPE
PATRIOTIC
SUBTITLEDLYRIC
PERFORMANCE LIVE

BENNY NEMEROFSKY RAMSAY

[When The Music Stops, my Troubles Begin](#)

Giovanissimo artista canadese, Benny Nemerofsky Ramsay attinge a piene mani dall'universo pop contemporaneo realizzando opere solo apparentemente ironiche, in realtà di forte impatto visivo ed emotivo, ispirate all'universo musicale e alle sue icone: T.a.t.u., Madonna, Kylie Minogue. Nei video reinterpreta i testi e le pose delle sue popstar preferite. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti a festival di cinema e arti visive internazionali, a Gender Bender presenta, per la prima volta in Italia, un'antologia della sua produzione video.

Nei cortometraggi raccolti in *When The Music Stops, my Troubles Begin* l'artista riflette sul modo in cui la musica contemporanea e l'immaginario ad essa legato (serie televisive, video musicali, reality) elaborano emozioni e ruoli di comportamento banalizzandoli e svuotandoli di significato, almeno in apparenza. Rileggendoli alla luce della propria biografia, incrociando linguaggi diversi (testi, musica, video) l'artista ne riscopre invece la straordinaria intensità emotiva. Così, per esempio, in *Live to Tell*, reinterpreta la celebre ballata di Madonna moltiplicandosi in 16 inquadrature diverse e trasformandola in una commovente esecuzione corale; in *I Am a Boyband* impersona tutti e quattro i componenti di una boy band (lo sportivo, il romantico, l'elegante e la "testa calda") ma cantando, con evidente ironia, un motivo rinascimentale a più voci. (p.s.)



CHIARA LECCA

[Coypu Panties](#)

Italia 2006, 2'

Artista visiva e performer, Chiara Lecca lavora sul concetto di "animalità", inteso come istinto latente e complementare della natura umana, con lavori che vanno dall'installazione all'opera a parete, ai video, alla performance. La sua produzione comprende, inoltre, dei veri e propri kit di accessori che, una volta indossati, aiutano il corpo a ritrovare a dimensione istintiva, e dunque ancora una volta animale, assorbita dalla socialità e dalla quotidianità. *Coypu Panties* è il suo lavoro più recente.

FABIO FIANDRINI

[Paris is Burning](#)

Italia 2006, 4'

Fabio Fiandrini si occupa di produzioni audiovisive e teatrali sperimentando generi, formati e nuove tecnologie. Ha prodotto e realizzato cortometraggi, performance, spettacoli, documentari, vj-set e videoclip, il tutto attraverso un linguaggio nettamente *camp*, tratto distintivo di tutta la sua produzione. *Paris is Burning* è il suo ultimo lavoro.

MIGUEL BONNEVILLE

[Paris](#)

Portogallo 2006, 13'

Miguel Bonneville è un performer e artista visivo portoghese. Del suo lavoro dice: "...in tutte le mie performance rifletto sul bisogno di essere e apparire, di creare un'identità che, allo stesso tempo, sia diversa ma familiare; sull'essere me stesso e essere altro da me, stando contemporaneamente da una parte e dell'altra dello specchio". A Gender Bender presenta il video *Paris*, ispirato al noto video porno che vedeva protagonista la celebre ereditiera, ma contaminato da riferimenti espliciti ai più importanti artisti contemporanei: Warhol (Mario Banana) e Yasumasa Morimura, ma anche Urs Lüthi e Cindy Sherman. (p.s.)

ANTEPRIMA NAZIONALE

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

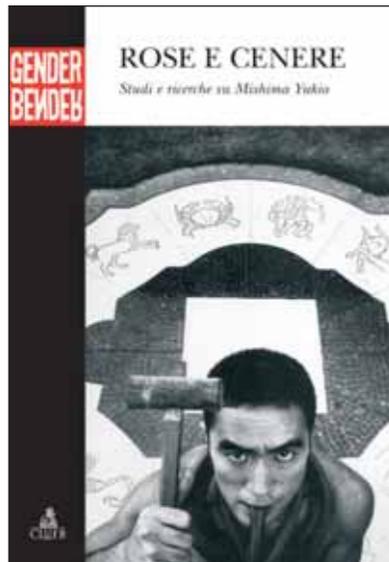
H. 20.30

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

H. 22.30

CINEMA LUMIERE
VIA AZZO GARDINO 65



GENDER BENDER. I LIBRI

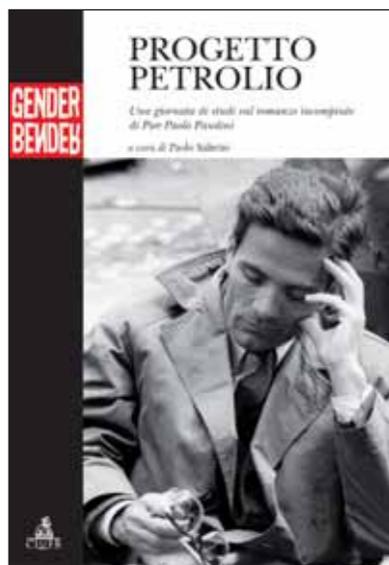
La collana Gender Bender dedica uno spazio di approfondimento alla vita e all'opera di personaggi chiave della letteratura contemporanea, la cui produzione ha approfondito e focalizzato, in maniera significativa, i concetti di genere e identità.

Rose e Genere (Clueb 2004)

Il primo volume della collana è dedicato a Mishima Yukio. L'opera dello scrittore giapponese viene analizzata da studiosi di diverse discipline, che ne presentano aspetti inediti e poco studiati, dandone un ritratto estremamente ricco e articolato, in cui la nozione identitaria ha un ruolo fondamentale. Scrittori, storici del teatro e del cinema, studiosi di lingue e culture orientali, affrontano l'universo complesso, spesso paradossale, dell'autore de *Il Padiglione d'oro* e di *Confessioni di una maschera*. Un'occasione preziosa di verifica e approfondimento, per conoscere meglio una delle personalità rilevanti del secolo breve da poco concluso.

Progetto Petrolio (Clueb 2006)

Il libro è un'indagine, condotta da studiosi e critici di varie discipline e formazione, su Petrolio, il romanzo incompiuto a cui Pasolini cominciò a lavorare nel 1972 e a cui si dedicò per il resto della sua vita. Petrolio rappresenta una summa di temi e motivi dell'autore utili per approfondire il pensiero e la poetica pasoliniana. Come in poche altre opere della letteratura, Petrolio vive in maniera lucida la tensione di un rapporto dialettico lacerante tra la dimensione pubblica e quella privata di un autore. Nel romanzo il protagonista è scisso in un Carlo Polis e in un Carlo Tetis, due identità che corrispondono alle dimensioni in cui vive l'opera: quella del pubblico, del politico, e quella del privato, del sessuale. Carlo, industriale del petrolio, è metà donna e metà uomo, un androgino che condensa in sé il rispettabile borghese, strumento complice del potere, e l'essere simbiotico, orgiastico che, nella reiterazione ossessiva del sesso, permette a Pasolini di raggiungere una dimensione metafisica, e insieme liturgica, del rapporto tra sesso e potere.



RINGRAZIAMENTI

MARINELLA MAROVELLI, ELFI REITER, MAURIZIO CECCONI, RICHARD GOODERICK, LEONARDO FELTRIN, SIMONA CAZZARI, GIANLUCA COLORINI, FRANCESCO AVOLIO, MARCO SANTUCCIO, OLIMPIA VILLA, GIUSY SEMERARO, CECILIA LATTARI, FRANCESCA PISCHEDDA, MARCELLO SEREGNI, FIORENZA DOSSETTO, PALMA SCARCIA, IVAN GARRISI, FRANCESCO PAOLO RUGGIERO, SALVATORE ROMANO, ENRICA TULLIO, EUGENIA RODELLA, SABRINA FANTONI, VALERIA BARBERA, MASSIMILIANO TORTORA, GABRIELLA SARRACINO, ANGELICA ZAFFAGNINI, ALESSIA BORGHESI, DIEGO BELLINI, GIULIA RESTUCCIA, SIMONE MIRI, ROGER ISASI, MARTINA MARCHESANI, SILVIA BENINI, MARCO SCARABEL, AJESER SODOWSKA, MARK TOMPKINS, ERSI SOTIROPOULOS, TOMMASO GIARTOSIO, ALEXANDRA ZINGONE, GIULIANO SERAFINI, GIUSEPPE MARIANI - CRONOPIOS, SIGNOR VENTURI E DOTT.SSA FRATI - TEATRO VILLA ALDROVANDI MAZZACORATI, ANDREA CORTELLESSA, NICOLA CROCETTI, TEODORA ANDREADIS, MAURIZIO DE ROSA, PAULINE LANGLOIS E ENRICA ABBATE - AMBASCIATA DEL CANADA DI ROMA, ANNA JAGIELLO, ALBERTO CASELLI MANZINI, GIANFRANCO MARANIELLO E ANDREA VILIANI - GALLERIA D'ARTE MODERNA DI BOLOGNA, MARTA OLIVERES, GIOVANNA ZAPPERI, MARINA SORBELLO, BLUE HAMMAM, STEAM SAUNA BOLOGNA, PIERLUIGI BOTTINO, MARCOREA MALIÀ, MAGDALENA UJMA, ANNA SMOLAK, JARSLAW MIKOLAJEWSKI, GABOR SIMON, NICOLE RIELLE, ANDREW HOLLAND, SANDRA EICHBERG E VIVIANA NARDOMARINO - TECHE RAI, VINCENT SIMON, TOM DE PEKIN, CHIARA SORGATO E DANIELA SQUARZONI - BAULE DEI SUONI, MARA DICORATO, ANDREA AMICHETTI, GIAN MARIA CERVO, ZVONIMIR DOBROVIC - QUEER ZAGREB, JONATHAN BEST - QUEER UP NORTH, BAS ERNST - AMBASCIATA DEL REGNO DEI PAESI BASSI, ELSE L'ORANGE - REALE AMBASCIATA DI NORVEGIA, LORENZA PIGNATTI, CRISTIANA PERRELLA, DANIELA GOGGI, MATTEO B. BIANCHI, SILVIA RAMPPELLI, COLIN WATKEYS, CLAIRE DOWIE, GLORIA MORANO - RE: VOIR PARIGI, TUTTO LO STAFF DEL CASSERO, FVLN, FABIO MERCURIO, ANGELO PARMENTOLA, LE COMPARSE E LE TRAVESTITE DI KATARZYNA KOZYRA, I VOLONTARI E LE VOLONTARIE DI GENDER BENDER, E TUTTI COLORO CHE HANNO LASCIATO UNA TRACCIA E DI CUI ABBIAMO DIMENTICATO I NOMI.

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A LUCA SCARLINI E FABRIZIO DI TOMMASO.

GENDER BENDER
FESTIVAL INTERNAZIONALE - 4° EDIZIONE
BOLOGNA
30 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 2006

WWW.GENDERBENDER.IT - INFO@GENDERBENDER.IT - 0515280391